ROSSANO BONETTI *Vice presidente associazione Industriali di Cremona*

«No alle opzioni spezzatino»

«Dobbiamo essere più sinergici e saper costruire sul territorio provinciale i nostri pilastri economici: distretti alimentari e dolciari, della cosmetica, della siderurgia e della meccanica»

Con lo sviluppo della globalizzazione, il centro di riferimento è diventato il mercato; questo significa che il territorio è andato in crisi? Se la risposta dovesse essere affermativa, diventerebbe inutile parlare ancora di dimensione nazionale dell'economia, e tantomeno di confini regionali, provinciali e di aree vaste. E' proprio così? Lo abbiamo chiesto a **Rossano Bonetti**, ceo di Witor's Spa e vice presidente dell'associazione Industriali di Cremona.

Rossano Bonetti.

«La globalizzazione sembrava aver cancellato la "territorialità", e imposto il primato del singolo, ma proprio la crisi sta portando alla riscoperta del territorio come dimensione strategica di competitività del sistema: una competitività che non si fonda più sull'intraprendenza della singola impresa, ma sulla capacità dei territori di promuovere le numerose eccellenze che lo compongono e lo caratterizzano».

Il consolidamento del «made in Italy», infatti, poggia sull'equilibrio tra la componente economica e quelle territoriali-culturali. In altre parole, ogni merce è la somma tra il prodotto tangibile e i valori intangibili.

«E' vero, ma non solo. Nei territori si esprime e si costruisce quell'offerta ad elevata differenziazione che è tipica del nostro Paese e che costituisce un formidabile fattore di appeal sui mercati esteri. Infatti, dentro ognuna delle grandi regioni italiane sono rinvenibili tante specificità e tante differenze territoriali, siano esse rappresentate da dotazioni di beni ambientali, vocazioni produttive, aperture al mercato, capacità di intercettare i flussi di persone o di risorse per investimenti. E questa offerta ad alta differenziazione acquisisce tanta più rilevanza se si considera la stagnazione attuale della domanda interna».

Qual è la dimensione territoriale più adatta custodire e riprodurre queste ricchezze, per coltivare queste differenze, per trasformare in valore, in lavoro, in benessere, gli asset tangibili ed intangibili dei territori?

«E' sicuramente la dimensione provinciale. L'identità, l'economia, le differenze di ogni nostra provincia non possono essere stravolte, soprattutto in una Regione particolare come la nostra e troppo differente dalle altre zone del Paese. Io opero nel settore agroalimentare che è una eccellenza del territorio, da Crema a Cremona e a Casalmaggiore, e che dobbiamo preservare e difendere».

Che cosa chiedere alle forze politiche e alle associazioni di categoria del territorio che devono rispondere al presidente della Regione sulla scelta della futura area vasta?

«La nostra Provincia deve restare compatta e chiedere ad alta voce rispetto e riconoscimento per ciò che facciamo e rappresentiamo. Vorrei scongiurare soluzioni "spezzatino" delle nostre eccellenze. La divisione renderebbe tutti molto più deboli. In poche parole, abbiamo bisogno di tornare ad essere più sinergici, superare gli individualismi per costruire davvero i pilastri economici del territorio: i distretti alimentari e dolciari, della cosmetica e del benessere, della siderurgia e della meccanica; dobbiamo diventare innovativi con gli investimenti sulla realizzazione di un polo didattico della medicina. Queste sono le nostre sfide: identità territoriali e vocazioni produttive unite per un orgoglio provinciale».

Chiara Ferrari

«Dilaniarci per avere meno servizi, occasioni di sviluppo e strade?»

«In un momento ancora difficile per l'economia come quello che stiamo attraversando, non ha senso indebolire ulteriormente le istituzioni. E non ha senso neppure che da un intreccio perverso di crisi istituzionale e crisi economica si aggravi la situazione di entrambi». Lo spiega, con forza, uno dei figli di **Rodolfo Ferrari**, titolare di Graficart Padana, **Chiara**, che nell'azienda di famiglia si occupa dell' amministrazione, dello sviluppo e del controllo di gestione.

Chiara Ferrari prosegue: «La nostra attività è a Casalbelotto, paese al confine del Casalasco, ma sentiamo la necessità di vedere rafforzata l'identità della nostra Provincia nella sua interezza. Come imprenditrice, ho bisogno di avere servizi efficienti, di infrastrutture adeguate e occasioni di sviluppo. Non ha senso "dilaniare" il nostro territorio spostando confini al di qua o al di là: noi dobbiamo pensare a come contare di più tutti insieme».

Su «Area Vasta» e il nanismo di tanti comuni non ha dubbi: «Credo che un intervento opportuno debba esserci per stimolare i comuni troppo piccoli ad aggregarsi per essere più efficienti. Ed è fondamentale avere un soggetto che sostituisca la Provincia, e quindi con compiti di interfaccia con la Regione per i temi strategici e di pianificazione sovra-comunale».